

- (N. 782) **Cantus lamentationum** pro ultimo Triduo Hebdomadae Majoris juxta Hispanos Codices, nunc publici juris facit R. P. Germanus Prado, O. S. B. - Notazione gregoriana con i segni ritmici. - In 12° di 28 pagine. Broché L. 95
- (N. 778) **In triduo Sacro et in Dominica Resurrectionis** ad Matutinum et Laudes. Matutino e Laudi degli ultimi tre giorni della Settimana Santa nonché della Domenica di Pasqua. - Notazione gregoriana con i segni ritmici. - In 18° di 160 pagine. - Broché L. 250
- (778C) *Idem*, in notazione musicale moderna con i segni ritmici. - In 18° 168 pagine. - Broché L. 165
- (N. 922) **Offices de la quinzaine de Pâques** avec notices et explications, chant grégorien extrait de l'édition Vaticane et des livres de Solesmes. Notation grégorienne avec signes rythmiques. - In 18° de 538 pages. Broché L. 660
- (N. 906) **L'Office des Ténèbres** avec traduction des textes. Chant grégorien selon l'édition Vaticane. Notation grégorienne avec signes rythmiques. - In 18° de 140 pages. - Broché L. 285
- (N. 906C) **L'Office des Ténèbres** suivi des **Matines et Laudes du dimanche de Pâques** avec traduction des textes. Notation musicale moderne avec signes rythmiques. - In 18° de 180 pages. - Broché L. 150
- (N. 943) **Gajard J.** - Commentaires sur les Chants de la Semaine Sainte et de Pâques. - Extrait de la « Revue Grégorienne » - Un fascicule de 35 pages. Broché L. 100
- (N. 923) **Sota D., S. J.** - **Oficio y Misa de la Semana Santa**, contiene el texto en latin, las rúbricas y advertencias en castellano y el canto grégoriano en notación moderna con signos ritmicos. - En 18° de 508 paginas sobres papel delgado. En rustica L. 660
- (N. 931) **Graduel paroissial** contenant l'accompagnement du Chant Gregorien pour le messes des Dimanches et principales fêtes.
 n. 931. I) *Prèmiere partie*. Propre du Temps du 1er Dimanche de l'Avent au Samedi Saint. - Un volume in 4°. - Broché L. 2.750
 (n. 931. II) *Deuxième partie*. Propre du Temps, de Pâques au 23e Dimanche après la Pentecôte. - Un volume in 4°. - Broché L. 2.750
 (n. 931. III) *Troisième partie*. Le Commun et le Propre des Saints. - Un volume in 4°. - Broché L. 3.850
- (N. 818) **Antiphonale monasticum pro diurnis horis**, juxta vota RR. DD. Abbatum Congregationum Confoederatarum Ordinis Sancti Benedicti a Solemnsibus Monachis restitutum. - Notazione gregoriana con i segni ritmici. - In-8° di 1360 pagine. - Broché L. 2.915
 Dorso in pelle nera, piani in tela, taglio rosso L. 3.685
- (N. 818A) *Idem* - Edizione su carta sottile, tipo indiana.
 Broché L. 3.300
 Dorso in pelle nera, piani in tela, taglio rosso L. 4.070
- (N. 800) **Paroissien romain** contenant la Messe et l'Office pour les Dimanches et Fêtes. Chant grégorien extrait de l'édition Vaticane et signes rythmiques des Bénédictins de Solesmes. Edition spécialement destinée aux Séminaires, au service des cathédrales et des églises importantes. - In - 12° de 2020 pages sur papier mince.
 Broché L. 2.750
 Tela nera, taglio rosso L. 3.520
 Dorso in pelle nera, piani in tela, taglio rosso. L. 3.740

BOLLETTINO

DEGLI " AMICI DEL PONTIFICIO ISTITUTO
 DI MUSICA SACRA "



SOMMARIO

Impressioni generali sul Congresso Internazionale di Musica Sacra celebrato in Roma dal 25 al 30 maggio 1950 (II) - <i>Mons. Iginò Anglès</i>	PAG. 35
L'insegnamento del Canto Gregoriano nel Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma - <i>P. Thomas O.S.B.</i>	» 38
Il Beato Pio X e gli « Amici del Pontificio Istituto di Musica Sacra » - <i>Mons. Fiorenzo Romita</i>	» 42
INDEX BIBLIOGRAPHICUS: <i>Musica Sacra</i> - A) Indices ephemeridum col. 1-16	

IMPRESSIONI GENERALI

sul Congresso Internazionale di Musica Sacra celebrato a Roma dal 25 al 30 Maggio 1950

(II)

Nella prima puntata (Cf. *Bollettino*, III, n. 1, pag. 1 ss.) abbiamo parlato sulle impressioni altrui e proprie in genere. Oggi vogliamo parlare di altre impressioni più particolari e più interessanti che abbiamo vissuto durante il Congresso. Tali impressioni furono raccolte direttamente dai Congressisti e condensano gli stessi voti del Congresso, i quali saranno pubblicati nel volume *Atti del Congresso...* che attualmente sta stampando la Casa Desclée et C.ie di Tournai.

1. Tutti i musicisti cattolici, tanto dei Paesi più progrediti nell'arte sacra quanto negli altri Paesi, hanno mostrato un vivo desiderio di avere contatti più stretti con Roma e di sentire la voce della Chiesa su questioni liturgico-musicali. In questo punto è ammirevole lo spirito di venerazione che hanno dimostrato i partecipanti al Congresso verso la Chiesa.

2. I musicisti cattolici sentono inoltre la necessità di unirsi e collegarsi fraternamente tra loro: quelli dei Paesi più progrediti per poter aiutare i colleghi musicisti delle Nazioni che in questo punto sono più in ritardo. Invero i musicisti di questi ultimi paesi sentono il bisogno di una tale fratellanza per ricevere aiuto morale e non scoraggiarsi nella grande opera della nuova crociata in favore del canto della Chiesa.

3. Le Nazioni, nelle quali la musica sacra — sia nel campo della polifonia classica e della musica figurata contemporanea, che nel canto gregoriano e popolare religioso della folla — è più sviluppata, sono precisamente quelle Nazioni, nelle quali la Gerarchia Ecclesiastica ha avuto una profonda comprensione per la musica sacra ed ha cercato una soluzione adeguata per i diversi problemi che la vita moderna presenta anche in questo punto. Al contrario, se i musicisti di chiesa sono lasciati soli e la Gerarchia Cattolica non è convinta della immensa efficacia tra i fedeli della musica sacra nei tempi moderni, si rende estremamente difficile, se non impossibile, superare le difficoltà morali e materiali che si frappongono alla restaurazione e alla diffusione della musica sacra.

4. Ancora una volta si è manifestato vivo entusiasmo e buona volontà da parte degli artisti partecipanti al Congresso per la causa della musica cattolica sia nel campo pratico che in quello scientifico. Tutti sono d'accordo nel ritenere che la musica religiosa cattolica non deve essere in ritardo in confronto all'ambiente musicale civile della vita moderna e specialmente in confronto alla pratica della musica liturgica presso i protestanti e gli anglicani.

5. La pratica ha dimostrato che il canto popolare della folla è uno strumento di grande efficacia per l'apostolato sociale e apologetico della musica sacra nei nostri giorni. Non sarà possibile ottenere il canto compatto della moltitudine nel tempio, se non si comincia ad insegnarlo dalla scuola elementare, come si fa da molti anni nei paesi di religione mista. Siano convinti che questo è il punto basilare per la nuova crociata nei paesi cattolici e latini.

6. Il Congresso ha studiato specialmente il problema dell'esecuzione della polifonia sacra antica e quello della musica figurata moderna. In ciò si è notata chiaramente la divergenza che esiste tra i paesi di religione mista, nei quali le Cappelle sono composte di cantori volontari, e in quelli tipicamente cattolici, dove raramente troviamo una Schola polifonica, i cui componenti siano volontari. I maestri di cappella di questi ultimi Paesi chiedono che l'attività musicale sacra degli stessi maestri e dei cantori abbia una base economica, e che la Gerarchia in genere senta maggior interesse per la musica nel tempio. Purtroppo, spesse volte, la musica religiosa è considerata come l'ultima tra le diverse necessità liturgiche di una chiesa.

Mentre i cori dei paesi a religione mista generalmente, sono composti di uomini e donne, le Cappelle Musicali dei Paesi cattolici si sforzano di continuare la tradizione ecclesiastica del coro formato da uomini e ragazzi cantori. In questo è ammirabile la perseveranza di qualche cappella della Germania e dell'Austria, e la rinascita che si osserva nelle diverse cattedrali e chiese principali della Francia, dove le famiglie cattoliche offrono i loro ragazzi come cantori volontari e si tengono onorate dell'incarico.

Quanto allo stile della musica sacra contemporanea, mancando una uniformità di criterio presso i diversi compositori cattolici presenti al Congresso, si è lasciata aperta la porta a tutte le innovazioni tecnico-artistiche dell'arte moderna, a condizione che siano sempre rispondenti allo spirito e alle esigenze della liturgia. D'altra parte la Chiesa non sente il bisogno di mischiarsi in una questione così difficile come è questa dei principi tecnici i quali devono guidare l'arte sacra moderna.

7. Alla Sezione di Canto Gregoriano si sono trovati riuniti per la prima volta i direttori delle diverse tendenze ritmiche del canto liturgico. Si è visto chiaro che la divisione tra i gregorianisti non sempre ebbe origine dall'arte o dalla scienza, ma generalmente essa ha un *carattere personale*. La discussione scientifica non deve mai portare all'attacco personale, come abbiamo visto tante volte tra i religiosi, con scandalo e discredito per parte dei non cattolici, in questo punto sempre più educati.

Essendo il canto liturgico una preghiera, è naturale che i suoi migliori interpreti siano quegli artisti che alla scienza dei manoscritti musicali antichi, dei teorici medioevali e della liturgia storica e del suo spirito, uniscono la pratica giornaliera dell'*Opus Dei*.

8. Gli specialisti del canto orientale e bizantino hanno potuto constatare che i canti liturgici della Chiesa Orientale, conservati solo per tradizione orale, si trovano in pericolo imminente di scomparire per sempre, se fra cinque o dieci anni non saranno stati salvati. Dato che nel canto romano si conservano tanti elementi del primitivo canto cristiano

orientale, gli specialisti predetti chiedono con molto interesse che la Chiesa Romana voglia interessarsi per raccogliere e incidere in dischi tali melodie. Dato che a Roma abbondano gli studiosi di origine orientale, i medesimi specialisti hanno proposto inoltre che sia creata a Roma una cattedra per istruire praticamente e scientificamente i chierici orientali e di rito bizantino. Il Pontificio Istituto di Musica Sacra sarà sempre aperto ad ogni nuova iniziativa in questo punto.

9. E' un voto unanime dei Congressisti che per la cultura e pratica musicale dei sacerdoti e religiosi è indispensabile che le prescrizioni del noto Decreto della Sacra Congregazione dei Seminari sull'educazione musicale dei chierici divengano una realtà. Finchè i sacerdoti ed i religiosi non saranno convinti e istruiti nell'arte musicale sacra, la riforma desiderata da tutto il mondo cattolico non si realizzerà.

10. I principi tecnici dell'arte sono sempre gli stessi per la musica profana e per la musica sacra; ciò nonostante l'educazione tecnica e spirituale del compositore e dell'artista cattolico deve avere alla sua base una formazione nello spirito liturgico quale non è possibile avere nei conservatori statali. I congressisti chiedono perciò la fondazione di scuole diocesane o interdiocesane di musica sacra dove ancora non esistano. Il Pontificio Istituto di Musica Sacra deve essere in questo punto il più aggiornato. L'Associazione degli Amici dello stesso Istituto ed il suo *Bollettino*, quando sia più sviluppato, potrà servire di unione e di portavoce per tutti i desiderata dei maestri e degli alunni.

11. I musicologi cattolici constatano con tristezza che la scienza della musica sacra sta attualmente nelle mani dei non cattolici. Chiedono che la musica e la musicologia siano praticate con maggiore interesse in tutte le Università Cattoliche e nelle Scuole ed Istituti di Musica Sacra esistenti nel mondo. E' desiderabile che la Sacra Congregazione degli Studi intervenga autorevolmente ed efficacemente per risolvere una tale questione.

MONS. ICINO ANGLÈS

Preside del Pont. Istituto di Musica Sacra

Ricordiamo ai nostri Amici, che ancora non l'avessero fatto, di affrettarsi a versare la quota di associazione per gli anni 1949-1950-1951, indirizzando direttamente al PONT. ISTITUTO DI MUSICA SACRA — PIAZZA S. AGOSTINO 20-A — ROMA. Per quei Paesi, nei quali è proibita l'esportazione di valuta, i nostri Soci potranno inviare in dono libri, partiture e dischi che questa Presidenza si incaricherà di scegliere nell'elenco, che i Soci vorranno cortesemente inviarci.

Come fu stabilito nella riunione degli Amici tenutasi durante il Congresso Internazionale di musica sacra nel maggio 1950, le quote restano così stabilite:

Soci benemeriti: non meno di L. 5.000 annue;

Soci ordinari: non meno di L. 1.000 annue;

Soci studenti: non meno di L. 500 annue.

L'insegnamento del Canto Gregoriano nel Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma

Il XL anno dell'istituzione della Scuola Superiore di Musica Sacra, poi Pontificio Istituto, offre l'occasione di dare uno sguardo panoramico sulla sua attività nel campo gregoriano. Non è senza interesse infatti voigere lo sguardo al cammino percorso e rendersi conto del lavoro compiuto sino al presente per dedurre quali miglioramenti si debbano raggiungere ancora.

Per dare un esatto giudizio sul passato, specialmente sui primi anni della Scuola, non bisogna dimenticare che le finalità iniziali di questa istituzione furono relativamente modeste. Nella « comunicazione » ai Vescovi d'Italia che annunciava l'apertura della Scuola si legge: « la Scuola non ha per iscopo di formare maestri compositori, sibbene di fornire occasione, specialmente al clero, di solidamente istruirsi nel canto gregoriano e di conoscere praticamente i metodi più opportuni per l'istituzione e direzione delle *scholae cantorum*. A questo fine s'istituisce un corso completo di canto gregoriano.

Per raggiungere lo scopo di uno studio completo e solido dell'arte gregoriana — « disciplina principale dell'istituzione » — si ritenne sufficiente un corso di un solo anno, con un'ora settimanale di teoria e tre di pratica; erano affiancati altri corsi complementari, come la Storia, la Paleografia, l'Archeologia e la Liturgia.

Considerate tutte le ragioni, innanzi tutto di ordine economico, e poi anche di incomprendimento per il problema dell'istruzione musicale da darsi al clero, non si poteva allora domandare di più. In fondo, la cosa presentava i caratteri d'un esperimento e i risultati dimostrarono che aveva trovato un'eco favorevole.

Una venuta a Roma dell'Abate Ferretti diede la possibilità di iniziare la realizzazione di un altro proposito dei pionieri di questo movimento: arricchire l'istruzione ordinaria degli alunni con lezioni speciali date dai maggiori gregorianisti di passaggio per Roma.

Questa iniziativa prenderà poi ampio sviluppo che sfocierà in una vera istituzione di corsi supplementari, conferenze, saggi pubblici, ecc.; fondamentali furono in proposito i contributi del Baralli, dello Schuster, del Ferretti stesso, del Suñol e di altri.

All'inizio del secondo anno (1912), con l'impulso dato dal Breve Pontificio *Expleverunt*, la Scuola acquista maggiore solidità.

La scuola, sorta con carattere esclusivamente nazionale, ammetteva tuttavia gli esteri col consenso della Direzione.

L'insegnamento del canto gregoriano si amplifica in due corsi: uno inferiore di abilitazione o licenza; l'altro superiore o di magistero. Tutti gli alunni indistintamente sono tenuti a frequentare per lo meno il corso

inferiore; ma nello stesso tempo si fa obbligo agli studenti di prendere parte attiva alle prove generali e alle esecuzioni in chiesa nelle domeniche e feste dell'anno. Purtroppo, però, questa pratica dovette essere ben presto abbandonata.

Con la nomina dell'Abate Ferretti a professore ordinario (1913-14) e poi a Preside (1921), l'insegnamento della teoria scientifica dell'arte musicale liturgica raggiunge un alto livello; ne fanno testimonianza il *Metodo teorico e pratico di canto gregoriano*; l'*Estetica del canto gregoriano*; la *Teoria superiore del canto gregoriano* (in litografia) e la *Paleografia musicale gregoriana* (in litografia) scritta, quest'ultima, in collaborazione col Baralli.

Alla morte dell'Abate Ferretti, avvenuta nel 1938, gli succede un altro eminente gregorianista: l'Abate Suñol.

In questo periodo la Scuola prende man mano maggiore importanza sotto ogni punto di vista. Il canto gregoriano rimane a fondamento degli altri studi come disciplina indispensabile, di modo che gli alunni non possono conseguire i gradi accademici nelle altre discipline se prima non abbiano conseguita almeno la licenza in canto gregoriano. (Pio XI: Motu proprio *Ad Musicae Sacrae*, VIII, 22 novembre 1922).

Il corso per il magistero si svolge in tre anni, tempo sufficiente per sviluppare teoria e pratica in modo ampio e sistematico, come si conviene a un Pontificio Istituto, quale è divenuta l'antica Scuola Pontificia con la Costituzione Apostolica *Deus Scientiarum Dominus* del 24 maggio 1931.

Un'idea precisa dell'insegnamento d'allora ci è data dai programmi pubblicati negli Annuari del Pontificio Istituto degli anni 1938-45. Teoria generale: Semiografia, Ritmica, Interpretazione e Modalità. Teoria superiore: Harmonica greca, Harmonica latina, Estetica, Pratica: Esercizi d'impostazione e di stile, Recitativi, e via dicendo fino alle melodie più difficili del repertorio liturgico. E, in fine, direzione del coro.

L'insegnamento è completato da conferenze pubbliche, in cui gli alunni del Pontificio Istituto eseguono spesso esemplificazioni musicali. Son rimaste celebri quelle fatte negli anni di presidenza dell'Abate Suñol: ciclo di conferenze sul canto di alcune liturgie occidentali ed orientali e due cicli storico-musicali: l'uno nel 1941 e l'altro nel 1946.

Uno stimolo al perfezionamento del canto era dato infine dai concerti e dalle grandi funzioni religiose, in cui il Pontificio Istituto cantava le parti gregoriane. Fu allora che s'introdusse la partecipazione alle solennissime funzioni in San Pietro.

In questi ultimi anni Mons. Anglès, attuale Preside, ha portato miglioramenti importantissimi nel metodo d'insegnamento.

Venendo oggi gli studenti con un certo grado di preparazione, quella cioè, data nei Seminari minori e maggiori da Professori di Musica Sacra e di Liturgia non più improvvisati come una volta, si può ora iniziare l'insegnamento, tanto teorico come pratico, da un livello più alto per ottenere una formazione più completa.

E così è divenuto possibile già nel primo anno acquistare una conoscenza approfondita della Semiografia gregoriana. I neumi sono studiati nella loro scrittura antica, cioè nelle notazioni chironomiche, e questo permette di valutare più precisamente i segni delle edizioni moderne.

La Ritmica gregoriana è sempre stata oggetto della maggiore sollecitudine da parte dei vari professori che si sono succeduti; questi ne hanno fatto uno dei temi principali del loro insegnamento; e con ragione, perchè la bellezza artistica e la espressione religiosa delle melodie liturgiche dipende in prima linea dalla fedeltà al ritmo tradizionale.

Non basta avere una conoscenza teorica e tecnica del ritmo, anima del canto; bisogna sentire la sua azione vivificante nella stessa melodia. La chironomia, vera traduzione plastica delle ordinate e fluide movenze del melos e di ciò che contribuisce a renderlo espressivo, specialmente la dinamica e l'agogica, viene accuratamente studiata ed eseguita.

Lo studio della composizione melodica gregoriana non è di mero interesse speculativo: l'analisi, preliminare ad ogni buona esecuzione, vuol distinguere ciò che è invenzione originale destinata ad illustrare tale parola o tale sentimento, da ciò che è adattamento o pura formula. I temi fondamentali in questa sezione sono: funzione melodica dell'accento, struttura delle formule, tipi di composizione, procedimenti di adattamento melodico etc... Anche la modalità, approfondita secondo la teoria dell'octoechos e secondo il sistema esacordale, contribuisce non poco a scoprire l'economia interna dello svolgimento sonoro, con l'identificazione delle modulazioni modali o tonali.

L'arte dell'interpretazione, applicata alle singole melodie, riassume tutto l'insegnamento gregoriano del Pontificio Istituto. Le varie nozioni teoriche, acquistate contemporaneamente, non vogliono soffocare le più essenziali qualità vocali richieste da chi canta. Si dà la massima attenzione alla pronunzia chiara e distinta; tecnica e stile concorrono ad ottenere quella espressione propria del Canto gregoriano, senza freddezza e senza romanticismo; perciò non piacciono quelle interpretazioni monotone, mormorio languido che misconosce la virilità del canto romano; e non piacciono nemmeno quelle grosse voci spesso indicatrici d'insensibilità. E' proprio qui, nell'interpretazione, che domina l'idea direttrice della composizione come della destinazione del canto gregoriano: preghiera cristiana, preghiera liturgica, ampliata dall'arte musicale. E' qui che si manifesta qualcosa della personalità dei singoli cantori.

Il Pontificio Istituto, dai suoi inizi, ha sempre preferito il metodo d'interpretazione della scuola solesmense. La diffusione sempre più larga di questa realizzazione concreta dell'ideale restaurazione non rischia di atrofizzare i doni personali dei cantori nè dei direttori di coro: dall'unicità della teoria deriva una unità innegabile nei risultati, ma non l'uniformità.

Per sviluppare il senso critico dello studente il magnetofono moderno è prezioso: non solo permette di controllare i progressi realizzati in sei mesi, un anno o più, ma fa capire a ciascuno i propri difetti meglio di qualunque osservazione ripetuta: il nastro riproduce esattamente la voce di chi canta, con le sue qualità e le sue deficienze.

Due ottimi apparecchi magnetofonici portatili sono stati offerti all'Istituto: vadano i più fervidi ringraziamenti alla Donatrice che ha desiderato conservare l'anonimo.

Fino a questi ultimi tempi l'insegnamento teorico e l'esecuzione pratica erano affidati a professori diversi. Si sono ora fusi ambedue gli insegnamenti, allo scopo di ottenere più coerenza nella stessa formazione musicale e di dare allo studio teorico tutta l'efficacia desiderabile.

Un corso di Direzione corona l'insieme degli studi gregoriani: l'arte di dirigere è proprio la mèta di chi aspira al Magistero gregoriano; la dottrina, la tecnica e la virtuosità artistica non bastano di per sè a fare un buon direttore; all'esercizio completo delle sue facoltà di artista il buon direttore aggiunge, di più, il saper comunicare con i suoi cantori, il tener conto della psicologia di un coro.

Rientra nel corso di direzione l'audizione di dischi gregoriani: sentire diverse interpretazioni della medesima melodia suggerisce immancabilmente apprezzamenti che acuiscono il discernimento e la retta sensibilità del direttore, auto-critico, responsabile dell'esecuzione.

Non sono esclusi, eccezionalmente, gli scambi di vedute sui problemi connessi con la funzione di maestro di coro: educazione musicale dei ragazzi, repertorio gregoriano delle cantorie, statuto economico delle Scholae Cantorum, partecipazione del popolo alla liturgia parrocchiale etc...

Per concludere, conviene rinnovare il proposito, non ancora attuabile, che però, per qualche tempo passò da progetto a realtà nei primi anni dell'Istituto. Altro è studiare il canto liturgico nella scuola, e altro eseguirlo regolarmente in Chiesa: di certo, i sacerdoti e i religiosi che sono mandati da tutte le parti del mondo a Roma per studiare il canto gregoriano, hanno già avuto pratica corale nel Seminario o nel Noviziato; non sarebbe una novità cantare insieme con altri in Chiesa le parti mobili della Messa in gregoriano. Ma tutti sono pure d'accordo che, fuori di Chiesa, il canto gregoriano è un po' sperduto: la preghiera che il canto gregoriano accompagna, modella, promuove, è spontanea intorno all'Altare, e quella spontaneità si riversa sul canto stesso, che ne guadagna immediatamente anche dal lato artistico, inseparabile, in questo caso, dal lato eucologico. Per ottenere che il canto gregoriano non rimanga un fatto archeologico, una reliquia magari veneranda, si richiederà che esso sia ancora e sempre inserito nel suo normale ambiente, l'ufficiatura liturgica, come un affresco del '500 sarà sempre meglio in valore se lasciato nel Palazzo e sulla parete dove è sorto.

Si augura dunque che l'Istituto sia un giorno in grado di assumere da sè il servizio liturgico di qualche bella Chiesa romana, dove i futuri maestri di Organo, di Composizione e Polifonia e di Canto Gregoriano potrebbero esercitare e potenziare le loro ottime capacità con edificazione dei fedeli e stimolo dei condiscipoli. Conosciuto, compreso, sentito come un'arte vivente della vita liturgica della Chiesa, il canto gregoriano parla una lingua che ai cristiani e agli artisti di oggi suona con accenti di immutata bellezza.

P. THOMAS, O. S. B.

IL BEATO PIO X

e gli "Amici del Pont. Istituto di Musica Sacra,"

Nella lettera Apostolica *Expleverunt* del 4 novembre 1911, diretta a S. E. il Card. Mariano Rampolla Protettore dell'Associazione Italiana S. Cecilia, che un anno prima aveva fondato in Roma la Scuola Superiore di musica sacra, il Beato Pio X, nell'erigere canonicamente la detta Scuola e nell'auspicare i migliori frutti per l'incremento del culto divino, aggiungeva: « Sui quidem alendae augendaeque spei haud defutura confidimus piorum catholicorum subsidia, quibus tenuitati Nostrae facultas suppetat altiore, quam laudavimus, hanc Urbis Scholam stabili ratione, ut cupimus, constituendi, provehendi ».

E Pio XI, nel Motu Proprio *Ad musicae sacrae restitutionem* del 22 novembre 1932, richiama il citato inciso del Beato Pio X « catholicorum hominum liberalitatem invocans, ut Apostolicae Sedis, angustiis laboranti, suppeditent, unde hanc ipsam Scholam urbanam constabilire posset atque firmare ».

L'acceso, delicato e chiaro insieme, al dovere, che i cattolici devono sentire, di aiutare con adeguati mezzi la vita e l'incremento del Pont. Istituto di Musica Sacra, merita di essere seriamente meditato.

La Santa Sede, pur trovandosi oggi come ieri (oggi forse più di ieri) in gravi strettezze per gli accresciuti bisogni cui deve far fronte, non ha mancato e non manca di assicurare il minimum necessario al funzionamento del Pont. Istituto di Musica Sacra.

Ma chi conosce le esigenze di una Università, si rende facilmente conto che essa ha bisogno di adeguati mezzi per rispondere convenientemente alle sue finalità.

Basta guardare i bilanci delle Università statali e libere.

Non sono certo mancate tra i cattolici personalità eminenti, ecclesiastiche e laiche, che, raccogliendo le su riportate esortazioni dei Sommi Pontefici, si sono dimostrate e si dimostrano tuttora munifiche verso il Pont. Istituto di Musica Sacra; ma sono eccezioni.

E' necessario invece che l'eccezione diventi regola; che tutti i cattolici (quelli almeno che sentono più profondamente la forza spirituale della musica sacra nella vita della Chiesa) uniscano i loro sforzi per consentire i necessari sviluppi all'unico e massimo istituto, nella Chiesa Cattolica, per lo studio della musica sacra.

L'Associazione « Amici del Pont. Istituto di Musica Sacra » è sorta appunto con questo scopo.

Nel nome del Beato Pio X stringiamoci dunque in questo novissimo Sodalizio, che ripete le sue prime origini proprio dal cuore e dalla mente del Gregorio Magno dei nostri tempi.

Ecco il più bello e più significativo omaggio che possiamo rendere all'immortale Autore del Codice giuridico della musica sacra.

Mons. FIORENZO ROMITA

INDEX BIBLIOGRAPHICUS

MUSICA SACRA

A) INDICES EPHEMERIDUM

- ACTA MUSICOLOGICA, 1950, v. 22, n. 3-4.
- HANDSCHIN, J. Eine alte Neumenschrift p. 69-97. 530
- FLADE, E. Literarische Zeugnisse zur Empfindung der « Farbe » und « Farbigkeit » bei der Orgel und beim Orgelspiel. p. 97-127. 531
- HAMBURGER, P. The Ornamentations in the works of Palestrina. p. 128-147. 532
- JEPPESEN, K. Some remarks to « The Ornamentations in the works of Palestrina » by Povl Hamburger. p. 148-152. 533
- JAMMERS, E. T. Georgiades, Der griechische Rhythmus. (Recens.) p. 152-156. 534
- SORENSEN, S. Index novorum librorum. p. 171-185. 535
- AMBROSIUS, 1951, v. 27, n. 5-6, Maggio-Giugno.
- DOTTA, C. Il S. Padre Pio X ed il movimento liturgico. p. 49-53. 536
- FARI, L. A Roma con i « piccoli cantori » della Collegiata di Seregno. p. 66-68. 537
- BOLLETTINO DEGLI « AMICI DEL PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA », 1951, v. 3, n. 2, Aprile-Giugno.
- Lettera Apostolica per il XL del Pont. Istituto di Musica Sacra. p. 21. 538
- ANGLES, I. L'opera di Pio X per la Musica Sacra. p. 22-26. 539
- ANGLES, I. Una circolare della S. C. dei Religiosi sul canto liturgico e sul Pont. Istituto di Musica Sacra. p. 27-30. 540
- D'AMATO, C. L'insegnamento della Liturgia nel Pont. Istituto di Musica Sacra. p. 30-32. 541
- Index Bibliographicus. col. 1-14. 542
- BOLLETTINO CECILIANO, 1951, v. 46, n. 6-7, Giugno-Luglio.
- Lettera Apostolica di Sua Santità Pio XII che approva i nuovi Statuti dell'Associazione Italiana di S. Cecilia per la Musica Sacra. p. 81-82. 543
- Statuto dell'Associazione Italiana S. Cecilia per la musica sacra. p. 83-87. 544
- ROMITA, F. L'Associazione Italiana S. Cecilia per la musica sacra secondo i nuovi Statuti. p. 91-96. 546

- CAECILIA, 1951, v. 78, n. 5, July-Aug.
ANTCLIFFE, H. Hymn Tunes: A Catholic heritage. p. 205-207. 546
DUNKLEY, F. Pitch controlled voice. p. 208-209. 547

n. 6, Sept-Oct.

- COHALAN, A. Religious Congregations and Liturgical School Music Education. p. 219-223, 251. 548
CARDUCCI-AGUSTINI, E. Can the « exclusive » system of contemporary music be applied to sacred art? p. 224-225. 549
New Church music regulations Archdiocese of New York (1951). p. 226-228. 550
Alverno Gregorian Chant lesson plan. p. 245-247, 251. 551

THE CATHOLIC CHOIRMASTER, 1951, v. 37, n. 2, Summer.

- DE BRANT, C. Pius X: The turning of the tide. p. 51-52, 57. 552
SELNER, J. C. Sacred music in Seminaries. p. 53-54. 553
MESSENGER, R. E. Rabanus Maurus, p. 55-57. 554
HIGGINSON, J. V. The « Crown of Jesus » Hymnal. p. 58-60, 91. 555
SELNER, J. C. Inquiries. p. 61-62. 556
— The creation of organ beauty and tone. p. 81-83, 93. 557

DER CHORWACHTER, 1951, v. 76, n. 6, Juni.

- ODERMATT, H. Hans Oser t. p. 126-129. 558
— Schweizer Kirchenkomponisten und ihre Werke. p. 130-131. 559
AGUSTONI, L. Neumenschrift und Interpretation im Gregorianischen Gesang. p. 131-133. 560
n. 7, Juli.
JACOBS, H. Anton Bruckner als Mensch und Erzieher. p. 151-154. 561
AGUSTONI, L. Neumenschrift und Interpretation im Gregorianischen Gesang. p. 154-157. 562
— Kirchenmusikalische Zeitfragen am « Runden Tisch ». p. 158-163. 563
WINKLER, C. Ein Streifblick über Spanische Kirchenmusik. p. 163-165. 564

— Schweizer Kirchenkomponisten und ihre Werke. p. 167-168. 565

n. 8-9, Aug.-Sept.

- K. P. XIX Generalversammlung des Diözesan-Cäcilienvereins des Bistums Basel am 24. und 25. Juni 1951 in Bern. p. 173-176. 566
FREI, F. Bericht über die Tätigkeit und den Bestand des Diözesan-Cäcilienvereins des Bistums Basel. p. 176-184. 567
AGUSTONI, L. Neumenschrift und Interpretation im Gregorianischen Gesang. p. 185-190. 568
PFIFFNER, A. Besuch bei süddeutschen Barock-Organen. p. 191-199. 569
SALADIN, J. A. Die neuen Choralgesänge für das Bruderklausefest. p. 202-204. 570

THE GALPIN SOCIETY JOURNAL, 1951, n. 4, June.

- NEF, W. The polychord. p. 20-24. 571

JOURNAL OF THE AMERICAN MUSICOLOGICAL SOCIETY, 1951, v. 4, n. 2, Summer.

- BUKOFZER, M. F. Caput redivivum: a new source for Dufay's Missa Caput. p. 97-110. 572
KERMAN, J. Elizabethan Antologies of Italian Madrigals. p. 122-138. 573
GOMBOSI, O. M. F. Bukofzer, Studies in Medieval and Renaissance Music (Recens.) p. 139-147. 574
RINGER, A. L. L. Schrade, Monteverdi... (Recens.) p. 153-159. 575

KONGRESSBERICHT DER INTERNATIONALEN GESELLSCHAFT FÜR MUSIKWISSENSCHAFT IN BASEL 1949 (Basel) 1951. (cf. infra n. 770).

- HANDSCHIN, J. Musicologie et musique. p. 9-22. 576
JEPPESEN, K. Zur Kritik der klassischen Harmonielehre. p. 23-24. 577
ALBRECHT, H. Zur Frage eines neuen musikalischen Quellenlexikons. p. 37-38. 578
AMELN, K. Die Anfänge der deutschen Passions-historie. p. 39-45. 579
ANGLES, H. Der Rhythmus der monodischen Lyrik des Mittelalters und seine Probleme. p. 45-50. 580

- ANGLES, H. L'oeuvre de l'Institut Espagnol de Musicologie. p. 50-54. 581
BRENN, F. Die grégorianischen Modi nach dem Speculum Musicae. p. 72-75. 582
BRENN, F. Das Wesensgefüge der Musik. p. 75-80. 583
BROCKHOFF, M. E. Zur Methodik der musikwissenschaftlichen Analyse. p. 80-82. 584
ENGEL, H. Vom Sinn und Wesen der Musik in Werken und Deutung der Gegenwart. p. 96-103. 585
FERAND, E. T. « Zufallsmusik » und « Komposition » in der Musiklehre der Renaissance. p. 103-108. 586
FICKER, R.v. Probleme der Editionstechnik mittelalterlicher Musik. p. 108-111. 587
GAILLARD, P. A. Petite étude comparée du « note contre note » de Loys Bourgeois (1547) et du Psautier de Jaqui (Goudimel 1565). p. 115-117. 588
GEERING, A. Die Nibelungenmelodie in der Trierer Marienklage. p. 118-121. 589
GERSTENBERG, W. Motetten- und Liedstil bei Ludwig Senfl. p. 121-125. 590
GHISI, F. La musique religieuse de Marco da Gagliano à Santa Maria del Fiore, Florence. p. 125-128. 591
GURLITT, W. Zur Bedeutungsgeschichte von « musicus » und « cantor » bei Isidor von Sevilla. p. 134-135. 592
HANDSCHIN, J. Eine umstrittene Stelle bei Guilelmus Monachus. p. 145-149. 593
HOLST, I. Ein Doppelchorwerk mit beziffertem Bass von Claudio Merulo. p. 154-159. 594
KICKTON, E. Die Beziehungen der Tonkunst zur Philosophie (Logik, Ethik und Metaphysik). p. 166-171. 595
KLOTZ, H. Die Registrierkunst der französischen Organisten des 17. und 18. Jahrhunderts und das Bachspiel. p. 172-176. 596
LABHARDT, F. Zur St. Gallischen Sequenztradition im Spätmittelalter. p. 176-178. 597
LENAERTS, R. La missa parodia néerlandaise au 16e siècle. p. 179-180. 598
MIES, P. Der Charakter der Tonarten. p. 181-182. 599
SCHNEIDER, M. Vom ursprünglichen Sinn der Musik. p. 183-184. 600

- SMITS VAN WAESBERGHE, J. Das Maastrichter Osterspiel (Beitrag zur Literatur der liturgischen Spiele). p. 184-185. 601
STABLEIN, B. Ambrosianisch-Gregorianisch. p. 185-189. 602
WIORA, M. Die vergleichende Frühgeschichte der europäischen Musik als methodische Forschung. p. 212-221. 603
WOLFF, H. C. Die ethischen Aufgaben der neuen Musik. p. 221-226. 604
ZEUCK, H. Zu Adriaen Willaerts « Salmi spezzati ». p. 226-228. 605

LE LUTRIN, 1951, v. 8, n. 2.

- RIVIERE, M. A. L'épïsème horizontal et le rythme. p. 25-35. 606
CARRAZ, P. Exemples chironomiques. p. 36-39. 607
POTIRON, H. Mélodie grégorienne, texte français. p. 40-41. 608

MELOS, 1951, v. 18, n. 8, Aug.

- v. ULMANN, H. Neues im Aether. Geistliche und Chormusik. p. 229-230. 609

n. 9, Sept.

- EIMERT, H. Ist Zwölftonmusik lehrbar? p. 249-251. 610
JELINEK, H. Versuch über den Sinn der Verwendung von Zwölftonreihen. p. 252-255. 611
E. H. Neue Kirchenmusik in Stuttgart. p. 266. 612

MONTHLY MUSICAL RECORD, 1951, v. 81, n. 927, June.

- BARFORD, P. T. The place of formal analysis in adult musical education. p. 120-125. 613
GODMAN, S. English musicians in Walther's « Musicalisches Lexicon ». p. 125-128. 614

- MUSICA**, 1951, v. 5, n. 7-8, Juli-Aug.
SCHUKE, H. J. - HAMMER, E. Orgelbau in Ost und West. p. 282-286. 615
SCHAAL, R. Neue Gesamtausgaben. p. 289-290. 616
LANGE, M. Internationale Orgelwoche. p. 309-311. 617

O. Auferstehung einer Orgel. p. 330-331.

618

MUSICA ORANS, 1951, v. 3, n. 5, Mai-Juni.

PERL, C. J. Christliche Musik einer amerikanischen Universität. p. 1-2. 619

JAEGGI, O. Die Entwicklung der Schweizer Kirchenmusik seit 1945. p. 2-3. 620

PFIFFIG, A. Die Arbeit mit dem Knabenchor. p. 4-6. 621

KLAUS, G. Süddeutsche Orgelbaukunst. p. 6-7. 622

MUSICA SACRA (Malines), 1951, v. 52, n. 3, Sept.

SERVAES, P. H. Bij de grondbeginselen van het Motu Proprio. p. 85-87. 623

VYVERMANN, J. Peter Benoit et la Musique d'Eglise. p. 88-94. 624

KREPS, J. Congrès international d'Orgue. Tongerlo 4-6 août 1951. p. 95-98. 625

SERVAES, P. H. Het Internationaal Orgelcongres te Tongerlo (4-6 Augustus 1951). p. 98-101. 626

PEETERS, F. Lemmenshulde. p. 102-106. 627

MUSICA SACRA (Petrópolis), 1951, v. 11, n. 1, Jan.

BRIGHENTI, R. Um Monge e nove séculos (Guido Areteinus) p. 3-6. 628

n. 2-3, Fev.-Mar.

SINZIG, P. A música sacra em Portugal. p. 21-28. 629

VALENÇA, M.A.C. A « Coroa Seráfica » de Frei Luis de S. Caetano. p. 31-33. 630

GUIMARAES, B. L. Perfis musicais. p. 36-47. 631

PRENTKE, D. Doutor J. Kromolicki, músico moderno. p. 47-49. 632

MURICY, A. O canto gregoriano, arte e oração - Bibliografia Brasileira sobre gregoriano. p. 51-52. 633

n. 4, Abril.

VALENÇA, M. O último Mestre de Capela do Convento de Mafra, Frei Joao da Soledade. p. 61-63. 634

SINZIG, P. A música sacra em Portugal. p. 65-68. 635

PUJADAS, T. L. Congresso Internacional de Música Sacra em Roma. p. 73-75. 636

n. 5, Maio.

SINZIG, P. A música sacra em Portugal. p. 85-94. 637

n. 6, Junho.

BRUNETTI, A. Um artista da santidade pela santidade da arte. p. 101-104. 638

BORROMEU, C. Contribuição para a história da música da Amazônia. p. 105-108. 639

SINZIG, P. A música sacra em Portugal. p. 108-115. 640

D'ALMENDRA, J. 1.ª Semana Portuguesa de formação gregoriana e litúrgica. p. 116-117. 641

n. 7, Jul.

SINZIG, P. A música sacra em Portugal. p. 126-134. 642

n. 8 Agosto.

DE SAMPAYO RIBEIRO, M. A música no Brasil. p. 141-144. 643

DE SOUSA, J. G. Escola Superior de Música Sacra em São Paulo. p. 144. 644

GUIMARAES, B. L. Perfis musicais. p. 145-148. 645

SINZIG, P. A música sacra em Portugal. p. 148-155. 646

n. 9, Set.

DE SAMPAYO RIBEIRO, M. A música no Brasil. p. 161-163. 647

PERL, C. J. Música Crista Numa Universidade Norte-Americana. p. 163-164. 648

SINZIG, P. A música sacra em Portugal. p. 165-168. 649

M. DE F. I Semana Gregoriana em Portugal. p. 173-175. 650

THE MUSICAL QUARTERLY, 1951, v. 37, n. 3, July.

EINSTEIN, A. Andrea Antico's Canzoni nove of 1510. p. 330-339. 651

BERGER, J. Notes on some 17th century compositions for trumpets and strings in Bologna. p. 354-367. 652

FUX, J. J. (Translated and Ed. by A. Mann). The study of the fugue: A dialogue. IV. p. 376-393. 653

THE MUSICAL TIMES, 1951, v. 92, n. 1301, July.

DOWNES, R. The Organ in the great Church, Alkmaar. Some notes and comparisons. p. 314-317. 654

n. 1302, August.

W. MC N. A.E.F. Dickinson, The art of J. S. Bach (Recens.) p. 355-356. 655

MUSIK UND ALTAR, 1951, v. 4, n. 1, Juli-Aug. 1951.

GOTTRON, A. Die Patrone der Kirchenmusik. p. 1-4. 656

BARTL, R. H. Das Problem der stilechten Wiedergabe. p. 4-7. 657

— Neue Orgel. p. 7-16. 658

WALDBROEL, W. Praktisches für das mehrstimmige Proprium-Singen. p. 8-16. 659

JAEGGI, O. Kirchenmusikalischer Bericht aus der Schweiz. p. 17-18. 660

TOUSSAINT, G. Deutsche Gregorianik auf Burg Rothenfels. p. 18-20. 661

BONITZ, E. Die neue Orgel in Volbach (Main). p. 21-22. 662

KLAUS, G. Probleme um die Kirchenglocke. p. 23-25. 663

n. 2, Sept.-October 1951.

KIRSCHT, G. Bedeutung und Aufgabe der Kirchenmusik im Lebensraume des Menschen. p. 37-38. 664

DIETL, J. B. Ein Choralbrief an einen Landfarrer. p. 39-44. 665

HASTING, J. Die Einheit der Musik bei Anton Bruckner und die Musikästhetik. p. 44-49. 666

WORSCHING, J. Orgelspiel und Liturgie. p. 51-53. 667

HODES, K. H. Drei-Königen-Organ Köln. p. 53. 668

JANMERS, E. Neue Kompositionen im Geiste der Gregorianik. p. 54-55. 669

WALDBROEL, W. Neue kirchenmusikalische

Formen für die Gestaltung der sonntäglichen Andachten. p. 58. 670

MUSIK UND GOTTESDIENST, 1951, v. 5, n. 4, Juli.

JENNY, M. Das evangelische Lied der Berner Kirche im 16. Jahrhundert. p. 98-111. 671

n. 5, Sept.

NIEVERGELT, E. Zur « Christlichkeit » der Musik von J. S. Bach. p. 129-135. 672

FREI, W. Über den Gebrauch moderner Musik im Gottesdienst. p. 135-138. 673

— Von der gottesdienstlichen Aufgabe der Musik. p. 140-142. 674

JENNY, M. Um Liturgie und Gemeindelied. p. 142-144. 675

SENN, K. W. Pfarrer und Organist. p. 145-150. 676

HAFFTER, E. Ein wichtiger Dienst. p. 150-152. 677

PFISTER, A. Wir singen in die Orgel. p. 153-154. 678

MUSIK UND KIRCHE, 1951, v. 21, n. 4, Juli-Aug.

MULLER, K. F. Bericht über die zweite Konferenz der Leiter der evangelischen Kirchenmusikschulen und der kirchenmusikabteilungen an den staatlichen Hochschulen für Musik vom 25-27. April 1951 in Schlüchtern. p. 161-172. 679

HEYER, H. Ernst Pepping, Passionsbericht des Matthäus. p. 173-180. 680

SUPPER, W. Der Klंगाufbau der Orgel. p. 181-185. 681

SCHANZE, K. Leipziger Kirchenmusiktag 1951. p. 194-196. 682

MATTHES, W. Die internationale Nürnberger Orgelwoche. p. 196-198. 683

MOSER, H. J. Zwei wertvolle Orgeln in Berlin. p. 211-212. 684

DIE MUSIKFORSCHUNG, 1951, v. 4, n. 2-3.

SCHNEIDER, M. Die historischen Grundlagen der musikalischen Symbolik. p. 113-144. 685

- WIORA, W. Der Tonale Logos. Zu J. Hand-
schins Buch « Der Toncharakter ». p.
153-175. **686**
- FREY, H. W. Klemens VII und der Prior
der päpstlichen Kapelle Nicholo de Pit-
ti. p. 175-184. **687**
- ENKE, H. Der vergessene Ton Frauenlobs.
p. 191-202. **688**
- MOOS, P. Bemerkungen zum Thema
« Sinn und Wesen der Musik ». p. 205-
207. **689**
- ENGEL, H. Erwiderung zu den Bemerkun-
gen von Paul Moos. p. 207-208. **690**
- LOTTERMOSER, W. & PIETZCKER, A.
Versuche zur Entwicklung einer neuar-
tigen Orgelmixtur mit Vokalcharakter.
p. 208. 210. **691**
- BLUME, FR. W. Neumann, Handbuch der
kantaten J. S. Bachs; W. Schmieder,
Thematisch - systematisches Verzeich-
nis der musikalischen Werke von
J. S. Bach.; A. Schmitz, Die Bildlich-
keit der wort gebundenen Musik J. S.
Bachs (Recens.) p. 218-226. **692**
- DURR, A. W. Vetter, Der Kapellmeister
Bach. R. v. Ficker, J. S. Bach-Gedenk-
schrift 1950. W. Blaukenburg, Einfüh-
rung in Bachs h-moll-Messe; R. Benz.
Das Leben von J. S. Bach. Music Cal-
endar 1950. J. N. Forkel, Ueber J. S.
Bachs Leben... (Recens.). p. 226-230,
232-233, 243-247, 253-254, 259-261. **693**
- WOLFF, H. C. H. Engel, J. S. Bach. (Re-
cens.) p. 230-232. **694**
- STEGLICH, R. G. Foch: Der junge Bach...
(Recens.) p. 233-234. **695**
- SCHMIEDER, W. W. M. Luther, J. S.
Bach. (Recens.) p. 235-236. **696**
- KLOTZ, H. F. Florand, J. S. Bach. (Re-
cens.) p. 249-251. **697**
- BLANKENBURG, W. H. Besch, J. S. Bach.
Frömmigkeit und Glaube. (Recens.)
p. 258-259. **698**
- WELLEK, A. J. Schillinger, The mathe-
matical basis of the arts. (Recens.)
p. 278-280. **699**
- ENGLER, G. H. Pfrogner, Von Wesen und
Wertung neuer Harmonik.; K. H. Wör-
ner, Musik der Gegenwart. (Recens.)
p. 280-282. **700**
- ALBRECHT, H. Kirchenmusikalisches Jahr-
buch, 34. Jhrg. (Recens.) p. 285-287.
701
- ENGEL, H. P. Gradenwitz. The music of
Israel. (Recens.) p. 290-293. **702**

DAS MUSIKLEBEN, 1951, v. 4, n. 7-8,
Juli-Aug.

- FOESEL, K. Internationale Orgelwoche in
Nürnberg. p. 220-221. **703**
- ROSELIUS, L. Woche neuer Kirchenmu-
sik. p. 225-226. **704**
- n. 9, Sept.
- WORNER, K. H. Hör-und Gehör-Erziehung
des Publikums. p. 252-254. **705**

MUSIQUE ET LITURGIE, 1951, n. 20,
Mars-Avril.

- DE LIONCOURT, G. Vincent d'Indy. p. 1-3.
706
- MARTIN, E. Lyrisme d'hier et d'aujourd-
d'hui. p. 4-6. **707**
- SAMSON, J. Propos sur la musique mo-
derne à l'Eglise. p. 7-10. **708**

NOTES, 1951, v. 8, n. 3, June.

- MYERS, K. Index of record reviews. p.
487-512. **709**
- BUKOFZER, M. F. O. Strunk, Source re-
adings in music history (Recens.). p.
517-518. **710**
- KINKELDEY, O. M. F. Bukofzer, Studies
in medieval and Renaissance music;
(Recens.). p. 517-520. **711**

THE ORGAN, 1951, v. 31, n. 121, July.
GALLAGHER, E. W. The organ at Stra-
sbourg Cathedral. p. 1-7. **712**

- KENNARD, F. T. Blackpool and its or-
gans. p. 8-13. **713**
- TOPLEY, K. J. B. The Royal Naval Col-
lege, Greenwich, and its Organ. p. 14-
20. **714**
- BONAVIA-HUNT, N. A. Four great or-
gan builders. p. 21-26. **715**
- WILLIAMS, D. T. An interesting Old Hill
organ. p. 27-30. **716**
- DAY, F. H. The organ in S. Ambrose Pa-
rish Church Whitehall, Bristol East.
p. 31-34. **717**
- NOEHREN, R. The Schnitger organ at
Steinkirchen. p. 37-39. **718**
- WATTS, F. L. The small organ. p. 39-40.
719
- MILLER, A. G. The Hope-Jones organ.
p. 40-41. **720**

DOUGLAS, A. e. a. Science and the organ
pipe. p. 44-47. **721**

**RASSEGNA MUSICALE DELLE EDI-
ZIONI CURCI**, 1951, v. 4, n. 3,
Giugno.

- JACHINO, C. L'insegnamento della tecni-
ca dodecafonica nei conservatori di
musica, p. 2-3. **722**

REVUE BELGE DE MUSICOLOGIE,
1951, v. 5, n. 1.

- CLERCX, S. Introduction à l'histoire de
la musique en Belgique. p. 9-22. **723**
- LESURE, F. Inventaire des livres de mu-
sique de la Chapelle Royale de Bruxel-
les en 1607. p. 34-35. **724**

n. 2.

- GHYSSAERT, J. J. Musikale bedryvigheid
in de St. Salvatorskerk te Harelbeke,
tot en met Peter Benoit. p. 75-89. **725**
- GURLITT, W. Ch. van den Borren. Pièces
polyphoniques profanes... (Recens.).
p. 90-92. **726**

REVUE GREGORIENNE, 1951, v. 30,
n. 3, Mai-Juin.

- ROBERT, L. Pie X. p. 85-91. **727**
- HOURLIER, J. Le domaine de la nota-
tion messine. p. 96-113. **728**
- CARDINE, E. Une mise au point. (a pro-
pos de A. Auda: Les gammes musica-
les). p. 117-120. **729**

n. 4, Juillet-Août.

- GAJARD, J. La nouvelle Messe de l'As-
sompion. p. 121-140. **730**
- ROBERT, L. Pie X. p. 140-150. **731**
- HOURLIER, J. Le domaine de la nota-
tion messine. p. 150-158. **732**

**REVUE INTERNATIONALE DE MU-
SIQUE**, 1951, n. 10, Printemps-Eté.

- ALGAZI, L. La tradition musicale juive.
p. 377-387. **733**
- REVIL, J. J. Chailley, Histoire Musicale
du Moyen-Age. (Recens.). p. 401-403.
734

REVIL, J. M. Leroux, Claudio Monteverdi
(Recens.). p. 406-408. **735**

REVUE SAINT-CHRODEGANÉ, 1951,
v. 26, n. 5.

- NASSOY, G. Grégorien ou polyphonie?
p. 101-103. **736**

RIVISTA LITURGICA, 1951, v. 38,
n. 4.

- ERNETTI, P. Note sull'antifonario. p. 158-
166. **737**

SCHOLA CANTORUM, 1951, v. 13,
n. 4, Abril.

- MANARI, R. Arte de la registracion
(Supl.) p. 49-64. **738**
- DE P. ANDRES, F. Nuestra música de
Iglesia. p. 62-63. **739**
- n. 5, Mayo.

- A. G. La música en S. Agustin. p. 66-78.
740

- MANARI, R. Arte de la registracion.
(Supl.) p. 65-89. **741**

n. 6, Junio.

- MANARI, R. Arte de la registracion.
(Supl.) p. 83-96. **742**

- DE P. ANDRES, F. Nuestra música de
Iglesia. p. 93-94. **743**

n. 7, Julio.

- PRIETO, J. I. IV Congreso Internacional
de la Federación de « Niños Canto-
res ». p. 99-110. **744**

- MANARI, R. Arte de la registracion.
(Supl.) p. 97-112. **745**

n. 8, Agosto.

- DE P. ANDRES, F. Nuestra música de
Iglesia. p. 115-126. **746**

- MANARI, R. Arte de la registracion.
(Supl.) p. 113-128. **747**

SCHWEIZERISCHE MUSIKZEITUNG,
1951, v. 91, n. 9, Sept.

- VATIELLI, F. Anfänge des sinfonischen
Stils. p. 341-349. **748**

MARROCCO, W. TH. The fourteenth-century madrigal: its form and contents. p. 449-457. 749

TESORO SACRO-MUSICAL, 1951, v. 34, n. 5, Junio-Julio.

OCHOA, J. El Congreso mundial de la Federación Internacional de niños cantores. en Roma. p. 45-46. 750

BARRON, R. G. Musica sagrada y musica profana. p. 46-48. 751

ORBEGOZO, E. Escolanias de niños. Estudios teórico-prácticos. p. 49-51. 752

n. 6, Ag.-Oct.

J. O. La musica en el homenaje al Beato Pio X. p. 59-63. 753

— Documentos del beato Pio X sobre la musica sagrada. p. 63-84. 754

ARTERO, J. Lo transcendental en la obra renovadora del beato Pio X. p. 85-86. 755

ALMANDOZ, N. El Beato Pio X y la musica religiosa. p. 86-87. 756

DE S. SEBASTIAN, J. A. Los nuevos horizontes del « Motu Proprio ». p. 87-88. 757

PRADO, G. El Beato Pio X y el canto gregoriano. p. 88-80. 758

RUBIO, S. El beato Pio X y la polifonia clasica. p. 90-92. 759

PUJADAS, T. L. El beato Pio X y la musica moderna. p. 92-94. 760

PEREZ-JORGE, V. Sentido actual del Motu Proprio del Beato Pio X. p. 94-95. 761

PRIETO, J. I. Una mirada retrospectiva hacia el Motu Proprio del beato Pio X. p. 95-96. 762

DE MANZARRAGA, T. Obligatoriedad del

Motu Proprio del Beato Pio X. p. 96-98. 763

ZINGENDE KERK, 1951, v. 2, n. 7.

STRINGA, A. De korte antwoorden. p. 100-101. 764

n. 8, Sept.

Dominica XVII post Pentecosten. p. 116-117. 765

B) OPERA

BIBER, W. Das Problem der Melodieformel in der einstimmigen Musik des Mittelalters. (Berner Veröff. z. Musikforschung, 17). Bern, Hampt, 1951. 766

DARRELL, R. D. Schirmer's Guide to books on music and musicians. A practical bibliography. New York, Schirmer, 1951, XXXVIII-402 pp. 767

ILLING, R. A dictionary of music. (Penguin Reference Books, R 4). Harmondsworth, Penguin Books, 1951, 318 pp. 768

JOY, C. R. Music in the life of Albert Schweitzer. With selections from his writings. New York, Harper, 1951, 317 pp. 769

— Kongressbericht des Vierten Kongresses der Internationalen Gesellschaft für Musikwissenschaft in Basel (29. Juni bis 3. Juli 1949). Basel, Bärenreiter, 1951, 236 pp. (Cfr. supra n. 576-605). 770

MURPHY, H. E. - STRINGHAM, E. J. Creative harmony and musicianship. An introduction to the structure of music. New York, Prentice-Hall, 1951, XIX-618 pp. 771

SCHULER, E. A. Die Musik der Osterfeiern, Osterspiele und Passionen des Mittelalters. Kassel & Basel; Bärenreiter, 1951, 400 pp. 772

Direz. e Amministrazione: PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA
Roma - Piazza S. Agostino, n. 20-A

IMPRIMATUR:
† Fr. Canisius van Lierde
Episcopus Porphyreonens.
Vic. Gen. Civitatis Vaticanae

TIP. POLIGLOTTA VATICANA

DESCLÉE & Cⁱ

EDITORI PONTIFICI E TIPOGRAFI
DELLA S. CONGREGAZIONE DEI RITI

PIAZZA GRAZIOLI, 4 - ROMA - TELEFONO 64393 - C. C. P. 1/4270

CANTO GREGORIANO

(N. 752) IN NATIVITATE DOMINI AD MATUTINUM, juxta Ritus Monasticum, cum cantu gregoriano ex editione Vaticana et libris Solesmensibus excerpto. Notazione gregoriana con i segni ritmici. In 8° di 56 pagine.

Broché L. 150

(N. 753) IN NOCTE NATIVITATIS DOMINI, ad Matutinum, Missam et Laudes, juxta Ritus Monasticum, cum cantu gregoriano. Notazione gregoriana con i segni ritmici. In 8° di 98 pagine.

Broché L. 375

Legato in mezza tela nera, taglio rosso L. 675

(N. 944) LES MELODIES DE NOEL. Simples commentaires avec une introduction sur le caractère général des mélodies de Noël. In 8° di 80 pagine.

Broché L. 600

(N. 750) OFFICIUM ET MISSAE IN NATIVITATE DOMINI, juxta ordinem Breviarii et Missalis Romani, cum cantu gregoriano ex editione Vaticana. Notazione gregoriana con i segni ritmici. Ufficio completo di Natale interamente notato. In 8° di 134 pagine.

Broché L. 375

Legato in mezza tela nera, taglio rosso L. 675

(N. 776) OFFICIUM ET MISSA IN NOCTE NATIVITATIS DOMINI. Contiene l'Ufficio della Notte di Natale, i Mattutini, le Laudi e la Messa secondo l'edizione tipica Vaticana. In 18° di 72 pagine. In notazione gregoriana con i segni ritmici.

Broché L. 180

Legato in mezza tela nera, taglio rosso L. 400

(N. 780) LIBER USUALIS MISSAE ET OFFICII pro Dominicis et Festis cum cantu gregoriano ex editione Vaticana adamussim excerpto et rhythmicis signis in subsidium cantorum a Solesmensibus monachis diligentèr ornato. In 12° di 2008 pagine su carta sottile. Contiene in appendice la nuova Messa dell'Assunzione.

Legato in tela nera, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.500

Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.900

(N. 780e) IDEM. In notazione musicale moderna con i segni ritmici. Contiene in appendice la nuova Messa dell'Assunzione.

Legato in tela nera, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.500

Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.900

(N. 820) ANTI-PHONALE SACROSANCTAE ROMANAE ECCLESIAE pro Diurnis Horis. Riproduzione dell'edizione tipica Vaticana dell'Antifonale, completamente aggiornata in quello che concerne i nuovi uffici. Notazione gregoriana con i segni ritmici. In 8° di 1488 pagine.

Broché L. 3.000

Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.900

- (N. 820a) IDEM. Edizione su carta sottile tipo indiana.
 Broché L. 3.375
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 4.275
- (N. 818) ANTIPHONALE MONASTICUM PRO DIURNIS HORIS, juxta vota RR. DD. Abbatum Congregationum Confoederatam Ordinis Sancti Benedicti a Solesmensibus Monachis restitutum. Notazione gregoriana con i segni ritmici. In 8° di 1360 pagine.
 Broché L. 3.000
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.900
- (N. 818a) IDEM. Edizione su carta sottile tipo indiana.
 Broché L. 3.400
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 4.300
- (N. 834) ANTIPHONALE ROMANO SERAPHICUM Pro Horis Diurnis a Sacra Rituum Congregatione recognitum et approbatum, atque auctoritate Rmi P. B. Marrani, totius Ordinis Fratrum Minorum Ministri Generalis, editum. Notazione gregoriana con i segni ritmici. In 8° di 1382 pagine.
 Broché L. 1.650
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 2.600
- (N. 696) GRADUALE SACROSANCTAE ROMANAE ECCLESIAE de Tempore et de Sanctis SS. D. N. Pii X Pontificis Maximi jussu restitutum et editum ad exemplar editionis typicae concinnatum et rhythmicis signis a Solesmensibus monachis diligenter ornatum. Notazione gregoriana con i segni ritmici. In 8° di 1152 pagine. Contiene in appendice la nuova Messa dell'Assunzione.
 Broché L. 2.300
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.200
- (N. 696a) IDEM. Su carta sottile tipo indiana.
 Broché L. 2.500
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 3.400
- (N. 698) LE NOMBRE MUSICAL GREGORIEN ou rythmique Grégorienne par le R. P. Dom A. MOCQUEREAU. Résumé de la méthode bénédictine. C'est un livre dont tous les maîtres de chapelle et tous ceux qui s'occupent de plain-chant devraient se pénétrer, car il résout l'importante question du rythme, dans son ensemble et dans ses moindres détails.
 Tomo I. Grande in 8° di 430 pagine.
 Broché L. 3.000
 Tomo II. Grande in 8° di 382 pagine.
 Broché L. 4.500
- (N. 840) VESPERALE ROMANUM cum cantu gregoriano ex editione Vaticana admissim excerpto et rhythmicis signis a Solesmensibus monachis diligenter ornato. Un volume in 8° di 940 pagine.
 Sciolto L. 1.500
 Dorso in pelle, piani in tela, angoli rotondi, taglio rosso L. 2.400
- (N. 708) INTRODUCTION A LA PALEOGRAPHIE MUSICALE GREGORIENNE par Dom Grégoire Me SUNOL, O.S.B., moine de Montserrat. Un fort volume petit in 8° de 676 pages comportant notamment près de deux cents tableaux ou reproductions photographiques et une carte géographique des notations. Editions sur beau papier.
 Broché L. 4.500
 Edition sur papier japon véritable.
 Broché L. 9.000

BOLLETTINO

DEGLI " AMICI DEL PONTIFICIO ISTITUTO
 DI MUSICA SACRA "



ROMA - PIAZZA S. AGOSTINO, 20-A